Il Lavoratore dell'Alluminio

GIORNALE PER IL DISTRETTO BRESCIANO DELL'ALLUMINIO - Novembre 2005 n. 13

Supplemento di "MetalFiom", Direttore Resp. Fausto Beltrami - Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91

L'ALLUMINIO BRESCIANO CRESCE

Nuovi lavoratori da tutelare e organizzare

Una discussione che tiene banco sui media italiani ha per oggetto il **"declino industriale italiano"**.

La discussione parte da dati di fatto inoppugnabili (rallentamento della produzione industriale, chiusura di fabbriche, ristrutturazioni, delocalizzazioni, ecc.), ma approda a conclusioni "ideologiche", in quanto **generalizza e assolutizza il significato dei suddetti fatti ed episodi**.

Il confindustriale "Sole 24 Ore", dopo aver interessatamente contribuito anch'esso a diffondere la tesi sul declino, proprio recentemente (12 ottobre 2005), taglia la testa al toro, sottolineando come *"anche l'Italia si muove…grazie alla stessa forza che ha rimesso in movimento l'economia di Eurolandia"* [in primo luogo quella tedesca, aggiungiamo noi] e questo *è stato possibile grazie alla "forza* [della] *ristrutturazione"*; **ristrutturazione europea**, dunque.

NUOVO CICLO DI INVESTIMENTI

L'andamento dell'alluminio in Italia e a Brescia, settore tutt'altro che marginale o di nicchia, è, come vedremo, la migliore dimostrazione che **è improprio parlare di generale "declino industriale"**.

Questa industria a **Brescia**, e *in primis* l'estrusione, per la sua im-

segue in pagina 2

Eural Rovato: NO alla vendita di lavoratori!

Quel che paventavamo e temevamo, per una serie di riscontri obiettivi avuti nelle ultime settimane, purtroppo è diventato realtà: la Direzione Eural ha confermato, per lo stabilimento di **Rovato**, l'avvio della procedura per ***"cessione di ramo d'azienda"* della progettazione e della costruzione di matrici da estrusione per le presse.**

In sostanza vendono alla Phoenix International (con stabilimenti a Paderno F.C., BS, e a Zingonia, BG) **8 operai e 1 impiegato della Attrezzeria, 7 impiegati e 1 dirigente dell'Ufficio Progettazione**; in più dichiarano che forse anche 1 / 2 correttori matrici possono diventare di troppo.

Le motivazioni portate sono che progettazione e costruzione di matrici sarebbero fonte di consistenti perdite per l'Eural.

Da sottolineare che i bilanci depositati dall'Eural negli ultimi anni **sono stati sempre in attivo**, a dimostrazione che le perdite denunciate non si sono ripercosse sui conti generali in maniera devastante.

Il fatto altrettanto grave è che l'Eural intende cessare la costruzione delle matrici **senza nemmeno aver tentato di riorganizzarla**: investimenti in macchinari sono stati fatti, evidentemente il problema sta in carenze organizzative e gestionali cui si potrebbe rimediare ponendo alla testa persone competenti, visto che quello dell'Eural non è l'unico modo possibile di produrre matrici.

A controprova di questo basti ricordare che **Metra**, **Estral** e **Alnor** gestiscono direttamente aziende per la produzione delle matrici necessarie, **in maniera efficiente**. Perchè anche l'Eural non può farlo?

La direzione Eural ha inoltre annunciato che la cessione della costruzione delle matrici non è altro che **un primo passo di una più generale ristrutturazione della fabbrica**; a cosa questo porterà, quali saranno le conseguenze per gli altri operai e impiegati, al momento, non è dato sapere.

Ovviamente di fronte a quanto sta accadendo ed a quanto annunciato **la preoccupazione tra i lavoratori non può che essere fortissima.**

Preoccupato è chi è candidato ad essere ceduto alla Phoenix International: abbandonare un posto di lavoro in cui si è lavorato magari per decenni è sempre un trauma, soprattutto se (come probabile) si viene mandati a 40 chilometri di distanza (Zingonia) da Rovato. Ma l'incertezza per questi lavoratori è doppia perché vengono ceduti ad un'azienda, la Phoenix International, appunto, che **un anno fa ha chiuso la Tool Dies di Chiari e sta procedendo da tempo a tagli di personale per razionalizzare i costi**.

Chi rimane è altrettanto preoccupato perché non sa cosa succederà nei prossimi mesi.

Come R.S.U. e come Organizzazioni sindacali abbiamo chiesto un incontro all'Eural nel quale andremo ad illustrare le posizioni messe a punto nelle partecipate assemblee dei lavoratori:

1) **nessuno deve essere espulso dall'Eural;**
2) occorre tentare di riorganizzare e rilanciare la produzione di matrici;
3) vogliamo conoscere il piano generale di ristrutturazione dell'Eural.

Le assemblee, all'unanimità, hanno votato anche il mandato ad **organizzare tutte le iniziative di lotta (tra l'altro già partite) che saranno necessarie** per sostenere le ragioni dei lavoratori.

Di fronte alla ristrutturazione che arriva, e di cui la cessione di ramo d'azienda è una delle forme, dobbiamo **impedire che i costi sociali vengano scaricati sulla pelle dei lavoratori**.

Su questi presupposti siamo **disponibili ad avviare una trattativa**.

Delegati **FIOM CGIL Eural** Rovato

segue da pagina 1

portanza quantitativa - qualitativa (che ne fa la più forte concentrazione delle lavorazioni dell'alluminio in Italia ed in Europa), sta conoscendo una **nuova fase di crescita e di potenziamento**, proseguendo con questo in un trend positivo pluriennale.

Per stare solo al "cuore" di questo comparto, all'estrusione, si sta registrando un **nuovo ciclo di investimenti** e questo non può che essere valutato positivamente da una organizzazione sindacale come la FIOM.

Investimenti certamente con **dinamiche ineguali fra aziende**, poiché differenziate sono le dimensioni, la crescita, la disponibilità di capitali e le scelte strategiche.

In primo luogo si tratta di investimenti tesi ad **accrescere la capacità competitiva e produttiva di chi è già sul mercato**.

Dopo quelli effettuati nel 2004 (6 milioni di euro per l'**Estral**, 6,8 per l'**Eural**, 24,7 per la **Metra**, solo per citare le più importanti) altri investimenti significativi sono stati annunciati.

L'**Estral** ha in programma, per la fine del 2006, l'installazione nello stabilimento di Manerbio di una nuova pressa di estrusione da 4.000 tonn. per la realizzazione di profilati di grosse dimensioni.

L'**Alumec** di Rudiano, dopo la dismissione dello stabilimento di Celano in Abruzzo, ha in programma l'installazione della terza pressa; la potenza del nuovo impianto, che dovrebbe essere operativo nella primavera del 2006, sarà di 2.500 tonn.

Accanto a questi, anche **investimenti nella creazione di nuove aziende** sono in programma.

La **Pasturi** di Milzano (BS), già attiva nel commercio di profilati in alluminio, ha annunciato che a gennaio 2006 dovrebbe essere operativo il nuovo impianto di Cigole, sempre nel Bresciano. La nuova azienda sarà dotata di una pressa Danieli-Breda da 1.800 tonn. di potenza.

L'ultimo decennio aveva già visto l'ingresso nella già folta squadra degli estrusori bresciani di nuove aziende di piccola dimensione.

Si tratta di aziende che operano nel campo della produzione di piccoli profilati, un segmento questo già affollato, che però ha attratto ulteriori investimenti essendo bassa (rispetto alle presse di media-grossa potenza) la soglia di capitali e di capacità tecnologiche necessarie per avviare questa attività.

Le "**new entry**" nell'ultimo decennio sono la **AAR.AL** di Leno, la **Estrusione Roccafranca** di Roccafranca, la **Noral Estrusione Alluminio** di Forno d'Allione, frazione di Berzo Demo.

POTENZIALITÀ DELL'ALLUMINIO

Dunque il Distretto Bresciano dell'Alluminio ha fatto **cadere altre "spore" da cui sono in seguito "germogliate" nuove aziende**.

Indubbiamente sono le prospettive di crescita delle applicazioni dell'alluminio che attraggono sempre più investimenti di capitale.

Basti solo pensare che l'Italia nel mondo industrializzato, pur avendo uno dei consumi pro-capite di alluminio (estrusi-presso-fusi-laminati) fra i più alti, ha visto **crescere ancora nel 2004 questo indicatore**, che è arrivato a toccare la quota record di 32,11 kg, contro i 30,90 del 2003 (Fonte: Assomet).

Lo stesso consumo interno di soli estrusi (profilati-barre-tubi) **è anch'esso cresciuto**, passando da 356 mila tonn. (2003) a 364 mila (2004) (ibidem).

Tutto questo è avvenuto in un anno, il 2004 appunto, che è stato di sostanziale stagnazione produttiva e di bassa crescita del PIL in Italia e nella Unione Europea.

Contraddicendo i teorici del "declino industriale", **la produzione nazionale di estrusi è cresciuta del 6,8%**, passando dalle 469 mila tonn. del 2003 alle 501 mila del 2004 (ibidem). La crescita è stata **trainata soprattutto dalle esportazioni** (+ 15,4%), dove i primi mercati di sbocco sono rappresentati da Germania, Francia e Spagna.

E' una crescita quella dell'industria dell'estrusione di alluminio che, salvo episodici rallentamenti, **sta durando da anni**. L'ultimo decennio è emblematico da questo punto di vista.

Dalle 100 presse installate sull'intero territorio nazionale nel 1995, a cui corrispondeva una capacità produttiva di 570 mila tonn. annue, si è giunti alle attuali 120 presse (+ 20%), con una capacità produttiva che è cresciuta però del 67%, raggiungendo le 955 mila tonn. (Fonte "Rivista Al" più stime nostre).

Con le nuove presse annunciate nel Bresciano, sommate a quelle di cui è prevista l'installazione nelle altre province italiane, assieme al potenziamento ("revamping") di quelle già operative, non è azzardato prevedere che la **soglia psicologica e simbolica del milione di tonn.** di capacità produttiva installata non è poi molto lontana per l'industria nazionale dell'alluminio; salvo imprevisti, sempre nell'ordine delle possibilità.

Brescia in questa crescita si conferma "leonessa", collocandosi sopra il trend nazionale per quanto riguarda il parco presse (+ 36% contro il +20% nazionale) ma sotto per la capacità produttiva (+64% contro il + 67% nazionale).

Il peso di Brescia sul totale nazionale è cresciuto lievemente nel numero delle presse (dal 19% del 1994 al 21,6% nel 2004), ma è stabile come potenzialità produttiva (23% nel 1994 e nel 2004): è l'ulteriore dimostrazione del fatto che gli **investimenti in nuovi impianti sono andati essenzialmente in piccole presse**, a limitata capacità produttiva, riflettendo anche in questo il permanere di una ridotta dimensione media delle aziende bresciane di estrusione, passate nel decennio considerato da 8 ad un totale di 11.

TUTELARE TUTTI I LAVORATORI DELL'ALLUMINIO

Comunque l'espansione produttiva del distretto bresciano dell'alluminio nel suo comparto estrusivo, è un dato positivo; **non è così in tutte le branche del distretto**, come documentiamo in altre pagine del giornale (v. *"FOMB chiusa e ICM (ex Idra) in crisi"*), e non è immune da ristrutturazioni dove si cerca di scaricare i costi sui lavoratori (v. Eural Rovato).

Quando un settore dimostra di essere in salute, quando le aziende decidono di investire per crescere e non di chiudere impianti, quando questo significa un **aumento del numero dei lavoratori occupati**, il sindacato non può che giudicare positivamente il tutto. Infatti, uno degli effetti della crescita del settore è l'aumento della forza lavoro occupata.

Solo calcolando i **dipendenti diretti** (escludendo cioè i lavoratori delle aziende collegate e che molte volte costituiscono veri e propri reparti staccati dell'azienda madre) si è **passati dai 1200 occupati di 10 anni fa, agli attuali 1400 (+17%**).

Aumentano i lavoratori in un settore che, seppure in crescita, **non può non fare i conti prima o poi con la globalizzazione dei mercati** (già avviene per quanto riguarda il reperimento ed il prezzo della materia prima) e con i problemi inevitabili che un settore in forte espansione porta con sé **(squilibri tra capacità produttiva e produzione effettiva).**

Aumentano i lavoratori da **tutelare con la contrattazione e da organizzare nel sindacato.**

La crescita del distretto è stata resa possibile dall'apporto dei capitali delle imprese, **capitale valorizzato dal lavoro di operai, impiegati e tecnici** con il loro impegno produttivo quotidiano. Ragion per cui nell'estrusione bresciana **questo impegno va riconosciuto**, non devono esserci luoghi di lavoro dove mancano diritti e tutele, dove esistono sperequazioni salariali e normative, dove la precarietà e la flessibilità nel rapporto di lavoro regnano sovrane.

Tutti i lavoratori "vecchi" e nuovi devono avere un trattamento dignitoso; è questo lo spirito che guida l'impegno e l'azione della FIOM, anche nel settore alluminio.

Giovanni Bonassi
responsabile Alluminio Fiom Brescia

L'ESTRUSIONE BRESCIANA 2005

AAR.AL	– Manerbio
ALNOR	– Porzano di Leno
ALUMEC	– Rudiano
ESTRAL	– Manerbio
ESTRUSIONE ROCCAFRANCA	– Roccafranca
EURAL GNUTTI	– Rovato / Pontevico
METRA	– Rodengo Saiano
MI.PRA	– Rudiano
NORAL ESTRUSIONE ALLUMINIO	– Berzo Demo
PASTURI	– Cigole
SEPAL	– Gussago / Lograto
VIBA	– Brescia / S. Zeno S/N

12 AZIENDE - ADDETTI TOTALI 1.400

FOMB chiusa ed ICM in crisi

In questi ultimi mesi **due aziende bresciane del settore alluminio**, **FOMB e ICM (ex IDRA)**, la prima produttrice di **cerchi in lega per il settore automotive**, la seconda di **presse per la lavorazione dell'alluminio**, hanno fatto notizia per la situazione di crisi che stanno attraversando.

La **FOMB**, azienda con **200 dipendenti** e con due unità produttive, la fonderia a Brescia, la produzione dei cerchi ed il magazzino a Corzano, è stata dichiarata fallita il 5 giugno di quest'anno dalla competente sezione del Tribunale di Brescia.

Questa azienda con una produzione di qualità, aveva tra i suoi clienti le maggiori case automobilistiche e un mercato importante; purtroppo anche questa realtà è stata coinvolta, come molte altre, da una crisi finanziaria e di liquidità che ha determinato un indebitamento tale da portarla al fallimento.

Attualmente i 200 lavoratori sono in CIGS per 12 mesi e, nonostante abbia ancora un mercato ed impianti tecnologici all'avanguardia, nessuna offerta è stata resa pubblica dall'inizio della procedura fallimentare; il rischio più evidente adesso è di non poter dare un futuro produttivo ed occupazionale ad una realtà che comunque ha un prodotto di qualità.

La **ICM**, azienda di Brescia con **130 dipendenti**, anche questa una realtà storica della nostra provincia, ha attraversato nel corso degli anni varie fasi di ristrutturazione; a settembre si è raggiunto un accordo per gestire la ennesima riorganizzazione con lo strumento del contratto di solidarietà e della cassa integrazione straordinaria.

ICM opera nel settore delle macchine per la pressofusione dell'alluminio, con una importante presenza sul mercato estero; i vari passaggi di proprietà fin qui avvenuti hanno determinato un ridimensionamento sia dal punto di vista occupazionale sia produttivo.

Presidio di lavoratori ai cancelli della FOMB.

L'intesa raggiunta ha una durata di 24 mesi, con 20 lavoratori inseriti nel contratto di solidarietà e una riduzione dell'orario massima del 50% e altri 30 lavoratori in CIGS, sempre per 24 mesi, con una integrazione mensile da parte dell'azienda di 250_.

Nel corso del periodo di riorganizzazione è inoltre previsto lo spostamento dell'azienda dal comune di Brescia al Comune di Travagliato.

Galletti Damiano, *Segreteria Fiom - Brescia*

S.T.P. di Storo

Silvino Donina, 56 anni, morto a pochi giorni dalla pensione

Il primo giorno di Agosto, alla S.T.P., fabbrica di pressofusione del settore dell'alluminio di Storo, primo paese del trentino sito nell'alta valle del chiese, pochi minuti prima della fine del secondo turno, è morto sul lavoro Silvino Donina, 56 anni, di Ponte Caffaro, sposato, con due figli: è rimasto "impigliato" con un braccio nella pressa alla quale lavorava, la macchina l'ha "risucchiato", ed è rimasto schiacciato.

A nulla sono valsi i soccorsi, subito allertati. Alla magistratura ed ai tecnici e medici della locale ASL tocca il compito di accertare le cause che hanno provocato la morte di questo nostro compagno di lavoro, le eventuali responsabilità e la congruità delle protezioni utilizzate sull'impianto, visto che purtroppo, nel nostro settore, è causa frequente di infortuni sia gravi che mortali il fatto che le parti in movimento dell'impianto vengano violentemente a contatto con chi vi lavora.

Non tocca perciò a noi dare un giudizio sull'accaduto, anche se non possiamo sottacere il fatto che il ripetersi di infortuni gravissimi nel nostro comparto produttivo con dinamiche quasi uguali ci indica un punto critico fondamentale cui concentrare l'attenzione delle dotazioni di sicurezza, e non solo in fabbrica, ma a partire dalle sicurezze con cui vanno dotati gli impianti fin dalla loro progettazione.

Parimenti non possiamo però dimenticare che le stesse condizioni di lavoro, i ritmi de i carichi di lavoro, la stanchezza a fine turno, la ripetitività delle operazioni svolte per tutto il turno, giocano spesso come concausa in questi infortuni.

Ma la "vera" soluzione, nella quasi totalità di questi incidenti sul lavoro, sta spesso nella assoluta segregazione delle parti dell'impianto che sono perennemente in movimento, che mai devono entrare in contatto con il lavoratore: sono le cosiddette "protezioni passive", quelle intrinseche al macchinario, le uniche a tutelare davvero il lavoratore, anche il più esperto, da eventuali movimenti anche sbagliati, magari legati alla stanchezza o a più banali cause, che però non devono mai causare simili tragedie.

Alla famiglia di questo lavoratore vanno le condoglianze dei lavoratori bresciani dell'alluminio; per questo vogliamo ricordare questo nostro compagno di lavoro, con in più l'amarezza, davvero grave, di chi muore sul lavoro alla vigilia delle ferie, ma soprattutto a meno di un mese dalla pensione.

Piero Greotti, *responsabile Ambiente FIOM Brescia*

Prosegue la stagione del rinnovo dei contratti aziendali nell'alluminio

SEPAL di Gussago e Lograto

Rinnovato l'integrativo alla SEPAL, l società specializzata nella produzione di profilati i alluminio per estrusione nei due stabilimenti di Gussago e Lograto, dove occupa complessivamente 120 addetti.
L'accordo che è stato raggiunto prevede:

il consolidamento del Premio di risultato di Euro 300

l'istituzione di un nuovo incremento salariale per il quadriennio 2005-2008 di Euro 1.150 a regime, di cui Euro 850,00 in cifra fissa ed il restante in cifra variabile

Quella della SEPAL è stata una lunga e difficile vertenza aziendale, durata parecchi mesi e nel corso dei quali si sono registrate posizioni di totale chiusura da parte dell'azienda sulle richieste avanzate dai lavoratori; soltanto con il conflitto messo in campo e l'elevata partecipazione dei lavoratori agli scioperi – oltre cinquanta ore – hanno determinato il raggiungimento dell'intesa.

RSU SEPAL Gussago-Lograto

OMAV di Rodengo Saiano

Nel mese di marzo 2005 si è raggiunto l'accordo per il rinnovo del Contratto
Aziendale (scaduto alla fine del 2003) alla ditta OMAV di Rodengo Saiano; l'azienda è specializzata nell'impiantistica per l'estrusione di alluminio ed occupa circa ottanta addetti complessivamente.

L'intesa sì è raggiunta dopo un lungo confronto tra le parti, durato più di sette mesi; da notare che inizialmente la Direzione Aziendale aveva espressamente dichiarato la propria disponibilità a raggiungere una possibile intesa prevedendo solo l'incremento salariale e legato esclusivamente a parametri di variabilità, bocciando nei fatti la piattaforma rivendicativa approvata dalla maggioranza dei lavoratori.

Soltanto attraverso il blocco degli straordinari in aggiunta ad un pacchetto di ore di sciopero si è riusciti a modificare le intenzioni aziendali e successivamente a raggiungere un accordo decoroso.

L'intesa, in linea con quanto raggiunto nella maggioranza dei contratti interni delle aziende della provincia di Brescia, prevede: il consolidamento della parte variabile del precedente PDR, una una-tantum di Euro 350,00 a copertura dell'anno 2004, un superminimo collettivo mensile di Euro 30,00 per 14 mesi ed un nuovo Premio di Risultato di Euro 900,00 annui di cui il 50% in cifra fissa.

Tutele importanti ai lavoratori in materia di orario di lavoro settimanale e di assunzioni con contratti atipici.
Soddisfazione viene espressa dalle RSU pr i significativi risultati raggiunti, merito alla qualità delle richieste avanzate, ma, soprattutto, ottenute grazie alla determinazione dei lavoratori che hanno sostenuto una vertenza tutt'altro che semplice.

G.Carlo Pietta, RSU OMAV S.p.A.

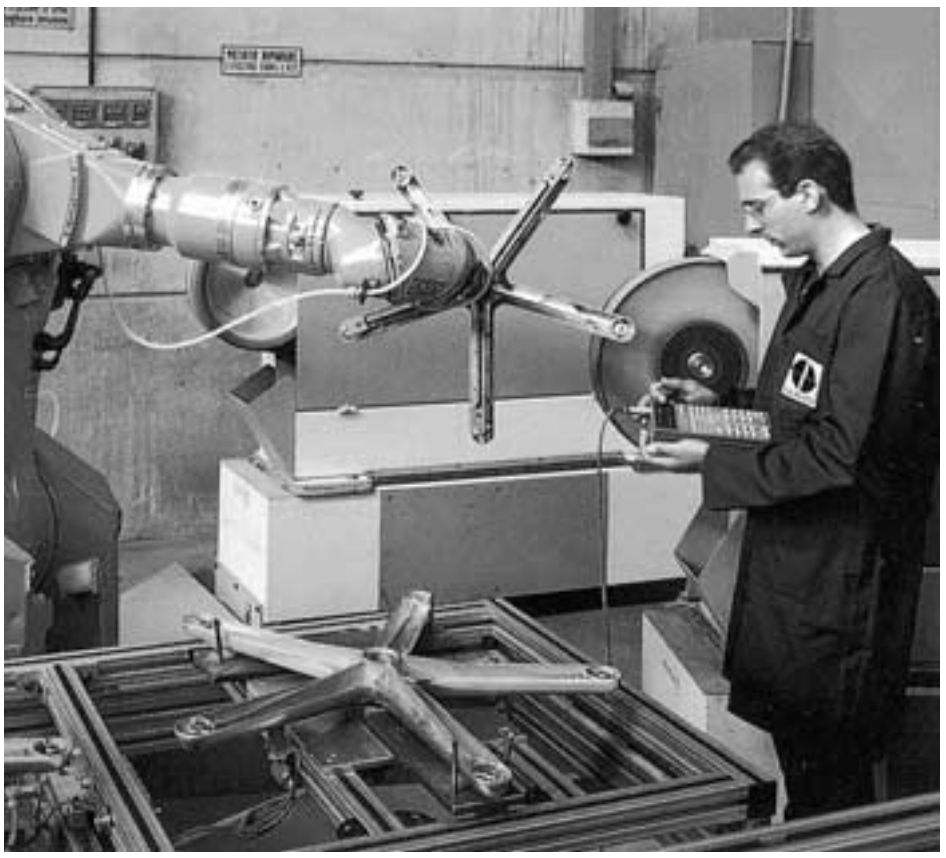
CO.FE.MO. di Castegnato

Nel mese di luglio 2005 si è raggiunta l'intesa per il rinnovo del Contratto Aziendale alla COFEMO – azienda specializzata in basamenti in alluminio di seggiole da ufficio che occupa circa 130 lavoratori.

L'intesa prevede il mantenimento di Euro 1.446 annui definiti nel precedente PDR, un superminimo collettivo di Euro 35 mensili ed un nuovo Premio di Risultato di Euro 700 complessivi di cui 400 fissi ed il restante variabile. Sono previste tutele anche nei temi normativi quali: orario, contratti atipici e professionalità.

Previsti inoltre investimenti molto significativi nei reparti produttivi inerenti al miglioramento dell'efficienza, con rientro in azienda di alcune lavorazioni fatte eseguire precedentemente da ditte esterne, con conseguente riduzione nel numero di esuberi preventivamente dichiarato di 16 lavoratori: i lavoratori in eccedenza sono sei complessivamente e gestiti esclusivamente con l'accompagnamento alla pensione entro il prossimo triennio, utilizzando lo strumento della mobilità volontaria.

Non è stato semplice aprire un confronto con l'azienda su tematiche di novità quali superminimo o le assunzioni atipiche, soprattutto raggiungere un accordo dove la stessa COFEMO voleva posticiparlo a periodi per lei più floridi economicamente.
La determinazione dei lavoratori al fine di rinnovare il Contratto Integrativo e per contrastare i licenziamenti, hanno fatto in modo di portare l'azienda a migliori riflessioni e ha fatto capire alla stessa che il confronto con i Rappresentanti Sindacali non può limitarsi solo alle cortesie di rito.

Soddisfazione da parte delle RSU anche sull'esito del referendum di ipotesi di accordo; i lavoratori al 92% hanno dato parere favorevole.

Fabio Rossini e Fabio Bornatici
Delegati FIOM – CGIL COFEMO